

Il lungo cammino verso l'Agenda Urbana Europea: orizzonte Europa 2020



Materiali

	Documento	Data	Consultazione
3	Carta di Aalborg. Carta delle città europee per uno sviluppo sostenibile.	27 maggio 1994	 www.a21italy.it .
4	Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea.	28 ottobre 1998	 www.ec.europa.eu .
5	Dichiarazione di Lille. Per lo sviluppo di una rete europea Greenway.	12 settembre 2000	 www.aevv-egva.org .
6	Consiglio Europeo a Göteborg. Strategia per lo sviluppo sostenibile.	16 giugno 2001	 www.consilium.europa.eu .
7	Acquis di Rotterdam sulle politiche urbane.	29 novembre 2004	 www.urbact.eu
8	Accordo informale di Bristol: l'approccio alle comunità sostenibili.	6 dicembre 2005	 www.urbanpolicies.eu .
9	Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili.	25 maggio 2007	 www.camera.it . (Dossier doc.)
10	Dichiarazione di Marsiglia dei ministri responsabili dello sviluppo urbano.	25 novembre 2008	 www.mit.gov.it .
11	Dichiarazione di Toledo sulla rigenerazione urbana.	22 giugno 2010	 www.anci.it .
12	Agenda urbana europea e suo futuro nel quadro della politica di coesione.	23 giugno 2011	 www.europarl.europa.eu .
13	Le aree metropolitane e le città regioni nella strategia Europa 2020.	21 settembre 2011	 www.eesc.europa.eu
14	Città del futuro. Sfide, idee, anticipazioni.	16 ottobre 2011	 www.ec.europa.eu .
15	Città e comunità intelligenti. Partenariato europeo di innovazione.	10 luglio 2012	 www.ec.europa.eu .
16	La dimensione urbana delle politiche dell'Unione Europea.	18 luglio 2014	 www.ec.europa.eu .
17	Mapping European Territorial Structures and Dynamics - Atlas 2013.	1 novembre 2014	 www.espon.eu .
18	Risoluzione sulla dimensione urbana delle politiche dell'Unione Europea.	9 settembre 2015	 www.europarl.europa.eu .
19	Misure concrete per attuare l'Agenda Urbana dell'Unione Europea.	7 aprile 2016	 www.cor.europa.eu .
20	Nota di riepilogo verso il Patto di Amsterdam (testo di Gramigna e Allulli).	Marzo/Maggio 2016	 www.urbanagenda.nl

Lo schema in copertina è proposto da Moneyba Gonzalez Medina e Valeria Fedeli in *Exploring European urban policy*, GAPP n.14 luglio-dicembre 2015

 Tonioloricerche è realizzato da Gianni Saonara 



La Carta di Aalborg è stata approvata dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, che si è svolta ad Aalborg, Danimarca, dal 24 al 27 maggio 1994 sotto il patrocinio congiunto della Commissione europea e della città di Aalborg e che è stata organizzata dal Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (ICLEI).

Il progetto di Carta è stato elaborato dall'ICLEI insieme al ministero per lo sviluppo urbano e i trasporti dello Stato federale della Renania del Nord-Westfalia, RFG. La Carta rispecchia inoltre le idee e il contributo redazionale di partecipanti diversi.

La Carta di Aalborg è stata firmata inizialmente da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di organizzazioni internazionali, governi nazionali, istituti scientifici, consulenti e singoli cittadini.

► Con la firma della Carta le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee.

Il progetto di Carta è stato esaminato da oltre 600 partecipanti suddivisi in 36 gruppi di lavoro in occasione della conferenza di Aalborg. Il testo finale rispecchia diversi suggerimenti e le osservazioni formulate dai partecipanti.

Rileggere

Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità

“Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse.

Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità. Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno s" che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale.

Esse si preoccuperanno di predisporre opportunità di educazione e formazione alla sostenibilità non solo per i cittadini ma anche per i rappresentanti eletti e i funzionari degli enti locali”.



Nel 1997 la Commissione Europea ha adottato la comunicazione “La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo” e ha espresso l'intenzione di esaminare le politiche dell'UE in funzione del loro impatto sulle zone urbane e di migliorare l'integrazione politica a livello urbano. Le reazioni da parte delle istituzioni comunitarie, dei ministri della Politica regionale e dell'assetto territoriale, nell'ambito delle riunioni informali, e delle organizzazioni terze sono state particolarmente favorevoli e la Commissione è stata invitata ad intraprendere ulteriori azioni.

► Il quadro d'azione UE per uno sviluppo urbano sostenibile intende garantire un'azione comunitaria in materia di problematiche urbane, caratterizzata da obiettivi più precisi e da un miglior coordinamento. Esso prevede quattro obiettivi interdipendenti.

- ❖ Migliorare la prosperità economica e l'occupazione nelle città.
- ❖ Promuovere la parità, l'integrazione sociale e il rinnovamento nelle aree urbane.
- ❖ Tutelare e migliorare l'ambiente urbano: verso la sostenibili locale e globale.
- ❖ Contribuire a un'efficiente gestione urbana e al rafforzamento dei poteri locali

Rileggere

Sfide per le città europee

“L'Europa delle città è estremamente diversa. Circa il 20% della popolazione UE vive in grandi conurbazioni di oltre 250.000 abitanti; un altro 20% risiede in città di medie dimensioni che contano da 50.000 a 250.000 abitanti; mentre il 40% abita in piccoli centri urbani (da 10.000 a 50.000 abitanti). Dalle significative differenze in termini di struttura e funzioni economiche, composizione sociale, numero di abitanti, struttura demografica e ubicazione geografica dipendono le sfide cui devono far fronte le zone urbane. Le differenze tra i vari paesi per tradizioni e cultura, andamento economico, sistemi giuridici e istituzionali e politiche nazionali, influiscono in modo significativo sulle città. Non esiste un modello unico di città europea. Alcuni aspetti urbani particolarmente positivi come l'intenso ricorso ai mezzi di trasporto pubblici, il basso tasso di criminalità, l'alto tasso di occupazione, alloggi e servizi sociali a basso costo, il basso livello di segregazione sociale e la salvaguardia dei centri storici sono in pericolo. Inoltre, una scarsa e debole esperienza di gestione locale riduce la capacità di affrontare nuove sfide. Malgrado le diversità, le città d'Europa si trovano ad affrontare sfide comuni: accrescere la prosperità economica e la competitività e ridurre la disoccupazione e l'emarginazione sociale, tutelando e migliorando, al tempo stesso, l'ambiente urbano. È questa la sfida dello sviluppo urbano sostenibile che alcune città stanno affrontando con maggior successo di altre”.



“Noi, i partecipanti alla riunione di Lille, il 11 e il 12 settembre 2000, vorremmo vedere sviluppare una "Rete Europea di Greenways". Questa rete dovrebbe fornire itinerari a lunga percorrenza nonché reti locali, spostamenti e attività locali per il tempo libero e che potessero offrire una combinazione di servizi garantendo la loro affidabilità, la continuità e l'attrattiva.

► Dopo aver analizzato diverse esperienze europee e studiato definizioni esistenti, proponiamo l'adozione della seguente definizione di lavoro per le Greenways:

- Vie di comunicazione riservata esclusivamente per viaggi non motorizzati, sviluppate in modo integrato, che migliorino sia l'ambiente che la qualità della vita della zona circostante. Questi percorsi devono rispettare gli standard di una soddisfacente larghezza, pendenza, e condizione di superficie per assicurare che siano facili da usare e basso rischio per tutti gli utenti, anche i meno abili.

Sarà fondamentale l'utilizzo di linee ferroviarie dismesse e alzaie di fiumi e canali.

Rileggere

Chiediamo all'Unione Europea

- *di considerare la “Rete europea delle Greenway” come uno degli obiettivi prioritari dell'Unione europea,*
- *di garantire che la “Rete europea delle Greenway” e greenways in generale, sono ammissibili al finanziamento nell'ambito dei programmi europei di finanziamento, in particolare i Fondi strutturali,*
- *di facilitare l'adozione di una definizione comune e l'armonizzazione delle norme di qualità e delle indicazioni dei percorsi,*
- *di facilitare lo sviluppo di una metodologia comune per lo studio e l'identificazione dei percorsi, che possano favorire lo sviluppo economico e sociale dei territori attraversati, tenendo conto della qualità delle aree naturali circostanti,*
- *di facilitare la definizione, la costruzione, la valutazione e la promozione della “Rete Europea delle Greenway”,*
- *di facilitare la creazione di rotte trans-europee e la loro estensione nei paesi membri del Consiglio d'Europa”.*



19. Lo sviluppo sostenibile - soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future - è un obiettivo fondamentale fissato dai trattati. A tal fine è necessario affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico. La mancata inversione delle tendenze che minacciano la qualità futura della vita provocherà un vertiginoso aumento dei costi per la società o renderà tali tendenze irreversibili. Il Consiglio europeo, riunito a Göteborg il 15 e 16 giugno 2001, si compiace della presentazione della comunicazione della Commissione sullo sviluppo sostenibile che contiene importanti proposte per frenare queste tendenze.

20. Il Consiglio europeo ha convenuto una strategia per lo sviluppo sostenibile che integra l'impegno politico dell'Unione per il rinnovamento economico e sociale, aggiunge alla strategia di Lisbona una terza dimensione, quella ambientale, e stabilisce un nuovo approccio alla definizione delle politiche. Le modalità di attuazione di detta strategia saranno messe a punto dal Consiglio.

21. Obiettivi chiari e stabili per lo sviluppo sostenibile offriranno opportunità economiche significative. Ciò costituirà un potenziale per una nuova ondata di innovazione tecnologica e di investimenti, generatrice di crescita e di occupazione. Il Consiglio europeo invita l'industria a partecipare allo sviluppo e a un più ampio ricorso a nuove tecnologie rispettose dell'ambiente in settori quali l'energia e i trasporti. Al riguardo il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di dissociare crescita economica e sfruttamento delle risorse.

Rileggere

31. Occorre modificare la relazione tra crescita economica, consumo di risorse naturali e produzione di rifiuti. La forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo delle risorse naturali e una produzione di rifiuti che siano sostenibili, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione. Per far fronte a queste sfide il Consiglio europeo conviene:

- che la politica agricola comune e il suo sviluppo futuro contribuiscano, tra gli obiettivi, a realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse produzione biologica, materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità;
- che la revisione della politica comune della pesca prevista nel 2002 affronti, sulla base di un ampio dibattito politico, la questione della pressione globale delle attività di pesca, adattando lo sforzo di pesca dell'UE al livello delle risorse disponibili, tenendo conto dell'impatto sociale e della necessità di evitare lo sfruttamento eccessivo;
- che la politica integrata dei prodotti dell'UE intesa a ridurre l'uso di risorse e l'impatto dei rifiuti sull'ambiente sia attuata in cooperazione con le imprese;
- che sia arrestato il deterioramento della diversità biologica al fine di raggiungere questo obiettivo entro il 2010 come stabilito nel sesto programma di azione per l'ambiente.



L'Unione Europea sta faticosamente guadagnando un ambito di competenza in tema di politiche territoriali. L'azione comunitaria in tema di ambiente urbano si è espressa essenzialmente attraverso i progetti di sperimentazione Urban e Urban audit e, quindi, con il mainstreaming urbano della programmazione 2007-2013.

Nel 1999 lo *Schema di sviluppo dello spazio europeo* ha segnato un salto di qualità importante in tutta l'azione comunitaria, ed ha dato abbrivio ad un successivo processo evolutivo che si è articolato attraverso le Conferenze e meeting più o meno informali dei Ministri competenti per le politiche territoriali dei diversi Stati Membri.

Il *Programma di azione di Lille*, lanciato nel 2000 dalla Conferenza "Europa, sviluppo territoriale ed urbano", è un programma di cooperazione, fra gli Stati dell'Unione, in materia di politiche urbane.

Tale programma è stato aggiornato ed ha assunto maggiore respiro **nell'Agenda di Rotterdam** concordata nel Meeting Informale dei Ministri dell'UE competenti per le politiche di coesione del 2004.

Le Conclusioni della Presidenza Meeting dei Ministri competenti per le politiche urbane "Le città per l'Europa" del 2004 hanno assunto la denominazione di *Urban acquis*, che indica il complesso delle pratiche e dei principi frutto dell'esperienza maturata attraverso la sperimentazione dei progetti finanziati dall'iniziativa comunitaria URBAN.

L'Agenda di Rotterdam è stata aggiornata attraverso le *Conclusioni della Presidenza* del Meeting Informale dei Ministri dell'UE competenti per le politiche di coesione del 2005 in Lussemburgo.

La *Dichiarazione di Saarbrücken*, frutto della Conferenza "Il futuro di URBAN" del 2005 spiega come usare Acquis URBAN o meglio le città nel contesto delle politiche di coesione comunitarie.

Consultare





1. Lo scopo del meeting informale di Bristol (6-7 dicembre 2005) è stato quello di discutere e di convenire sui benefici che tutti gli Stati membri possono ricavare dalla creazione di comunità sostenibili in Europa. Per mezzo dell' "Accordo di Bristol", i Ministri hanno sostenuto l'**approccio alle Comunità Sostenibili** ► Un elenco di otto caratteristiche per qualificare una comunità sostenibile, che vanno ad aggiungersi all' *Urban Acquis* concordato a Rotterdam (2004), e ad un **modello di esempi di buone pratiche**.

2. I Ministri si sono anche accordati per promuovere le capacità professionali che facilitano la realizzazione di questi luoghi/abilità per un place-making di successo attraverso un **Simposio Annuale sulle Capacità**, ed hanno deciso di avviare un **programma di lavoro finalizzato a rivedere e rilanciare il ruolo della Banca Europea degli Investimenti (BEI)** nel creare delle autentiche comunità sostenibili

 **Rileggere**

Le comunità sostenibili sono luoghi in cui la gente decide volontariamente di vivere e lavorare, ora e in futuro.

“Esse rispondono ai diversi bisogni dei residenti attuali e futuri, sono attente al loro ambiente e contribuiscono ad innalzare la qualità della vita. Esse sono sicure e inclusive, ben organizzate, ben costruite e gestite, e offrono servizi efficienti e accessibili a tutti. Le Comunità Sostenibili si differenziano a seconda del loro specifico contesto locale. Non esiste un modello standard, ma essere dovrebbero essere:

1. Attive, inclusive e sicure.

Giuste, tolleranti e coesive, con una forte cultura e altre attività condivise nella comunità.

2. Ben amministrate.

Con una partecipazione, una rappresentazione ed una leadership efficiente ed inclusiva.

3. Sensibili all'impatto ambientale.

In grado di fornire dei luoghi dove la gente possa vivere, con un'attenzione particolare all'ambiente.

4. Ben organizzate e ben costruite.

Caratterizzate da un ambiente urbano e naturale di qualità.

5. Ben connesse.

Con efficienti servizi di trasporto e comunicazione in grado di connettere la gente con il luogo di lavoro, le scuole, i servizi sanitari e altro.

6. Fiorenti a livello economico.

Con una fiorente e diversificata economia locale.

7. Ben servite.

Con servizi pubblici, privati e volontari che siano adeguati alle esigenze della gente e siano accessibili a tutti.

8. Eque : *Capaci di comprendere coloro che sono in altre comunità nell'immediato e in futuro”.*



La **Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili** individua una serie di principi e strategie per una **politica di sviluppo urbano integrata** che comprenda la dimensione sociale, economica e ambientale delle città.

Secondo la conclusione della Presidenza tedesca, con la Carta i ministri hanno inteso anche sostenere la strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo della prosperità economica, dell'equilibrio sociale, dell'ambiente nonché della cultura e della tutela della salute.

Contestualmente all'approvazione della Carta, i ministri si sono impegnati a:

- avviare un dibattito politico nei rispettivi Stati membri su come **integrare** i principi e le strategie, individuate dalla Carta stessa, nelle **politiche nazionali, regionali e locali**;
- a dare attuazione alla politica di sviluppo urbano integrato, stabilendo a livello nazionale il **quadro istituzionale** necessario a tale scopo;
- promuovere l'istituzione di **organizzazioni territoriali equilibrate** basate su una struttura urbana policentrica.

► La Carta di Lipsia si articola in una serie di **raccomandazioni** intese a conseguire due grandi obiettivi: assicurare il più ampio ricorso possibile alla politica per lo **sviluppo urbano integrato**; riservare una speciale attenzione alle **aree degradate**.

 **Rileggere**

Integrare le strategie

“Noi abbiamo sempre più bisogno di strategie onnicomprensive e di un’azione coordinata che coinvolga le persone e le istituzioni che partecipano al processo di sviluppo urbano, anche al di là dei confini delle singole città. Ogni livello di governo – locale, regionale, nazionale ed europeo – ha una parte di responsabilità per il futuro delle nostre città.

Per rendere davvero efficace questa governance multilivello, dobbiamo migliorare il coordinamento fra le politiche settoriali e sviluppare un nuovo senso di responsabilità nei confronti della politica di sviluppo urbano integrato. Dobbiamo anche garantire che tutti coloro che lavorano per realizzare gli obiettivi di queste politiche, a tutti i livelli, acquisiscano le conoscenze generali e multidisciplinari necessarie per rendere le città delle comunità sostenibili.

Appoggiamo espressamente le dichiarazioni e le raccomandazioni enunciate nell’Agenda territoriale dell’Unione europea e il lavoro svolto dalle istituzioni europee per promuovere una visione integrata delle problematiche urbane.

Riconosciamo il prezioso contributo degli impegni di Aalborg per un’azione strategica e coordinata a livello locale e le conclusioni del Forum europeo delle politiche architettoniche, del 27 aprile 2007, sulla cultura della costruzione. Prendiamo atto della Carta europea Network Vital Cities”.



Su invito della Presidenza Francese del Consiglio dell'Unione Europea, i ministri responsabili dello sviluppo urbano si sono incontrati a Marsiglia il 25 novembre 2008 per discutere sul tema *“La città sostenibile e coesiva”*.

Questa riunione, facente parte del quadro di una riunione informale in cui si è trattato anche delle questioni abitative e della coesione territoriale, ha permesso di avvicinarsi anche alla riflessione su questi altri due aspetti essenziali di ogni politica di sviluppo urbano integrato.

► Questo incontro ha avuto luogo in un contesto globale di crisi finanziaria, economica e sociale, che potrebbe avere un impatto su molti dei nostri concittadini e molte parti delle nostre economie. Tale crisi dovrebbe spronarci a mantenere in piedi una strategia in favore di uno sviluppo urbano sostenibile e coesivo, unico modo per promuovere una nuova crescita che riduca le fratture sociali e territoriali.

Rileggere

Per nuovi approcci

E. I membri della società civile e gli stessi residenti hanno un ruolo chiave nella partecipazione alla definizione, sviluppo e gestione di città sostenibili e coesive. La complessità di questi argomenti fa sì che le autorità locali debbano lavorare con professionisti competenti, del settore pubblico e di quello privato, con il supporto delle istituzioni finanziarie.

F. La città sostenibile è parte di un'economia aperta ai cambiamenti e alle dinamiche globali, che ricorre il più possibile a produzioni di prossimità e a un'ottimizzazione delle funzioni commerciali, logistiche e dei trasporti.

G. Le aree urbane e quelle rurali sono interdipendenti.

Seguendo lo Schema europeo di sviluppo sostenibile, l'Agenda territoriale e la Carta di Lipsia invocano un nuovo approccio alle relazioni tra urbano e rurale e ai partenariati tra i territori urbani e quelli rurali alla scala di aree funzionali, in modo da assicurare uno sviluppo armonioso ed equilibrato di tutti i territori, fondato sul rispetto delle loro diversità. Questo approccio è necessario per garantire a tutti un equo accesso ai servizi. Inoltre, la cooperazione tra urbano e rurale è necessaria per affrontare le questioni collegate allo sviluppo di *cluster*, al risparmio energetico e alle energie rinnovabili, alla conservazione delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, e paesaggistiche.

Gli agglomerati transfrontalieri rivestono una particolare importanza per uno sviluppo urbano integrato, sostenibile e coesivo in Europa. Essi costituiscono dei legami privilegiati e fondamentali in seno alla rete delle città europee.

Il 22 giugno 2010, a Toledo (Spagna), ha avuto luogo la riunione informale dei Ministri europei responsabili per lo sviluppo urbano degli Stati Membri dell'Unione Europea (UE) sul tema della "rigenerazione urbana integrata".

La strategia "Europa 2020" ha suggerito tre priorità che si rafforzano a vicenda: una crescita intelligente, con la promozione di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; una crescita sostenibile, con la promozione di un uso più efficiente delle risorse, un'economia più competitiva e più ecosostenibile; una crescita inclusiva, con la promozione di un alto tasso di occupazione dell'economia e offrendo coesione sociale e territoriale.

(2) I Ministri riconoscono che le città sono di vitale importanza per il raggiungimento di questi obiettivi previsti dalla strategia "Europa 2020".

► Se si considera l'impatto di queste sfide sulle città d'Europa, e se esse si esaminano dal punto di vista classico della triplice dimensione della sostenibilità (economica, sociale e ambientale), troviamo che la "rigenerazione urbana" potrebbe avere un ruolo realmente strategico da svolgere nel futuro dello sviluppo urbano in Europa, e potrebbe rappresentare un'opportunità per aiutarci ad affrontare le sfide della nostra città da questo triplice punto di vista.

Rileggere

(16) "La città è tempo e spazio. Integrazione significa dunque trovare il modo giusto di organizzare tutte "le scale dei tempi" (breve/medio/lungo termine) e tutte le "scale spaziali" (regione/area metropolitana/città/quartiere, ecc.), e, infine, la congiunzione tra le due.

(17) Da un punto di vista temporale, si consiglia di superare i metodi di gestione urbana di breve periodo, creando scenari strategici (economici, ambientali, socio-demografici, ecc.) costruiti attraverso un progetto pianificato e integrato della città con indicazioni e obiettivi chiari, combinando strategie di lungo termine a una certa flessibilità quando si tratta di determinazioni specifiche, per consentire una maggiore capacità di adattamento, di innovazione e di evoluzione, senza rotture o shock estremi.

(18) Da un punto di vista spaziale, un progetto urbano pianificato e integrato deve andare oltre la somma di azioni *ad hoc* o isolate, mediante l'esame e il coordinamento dei collegamenti tra la città nel suo insieme e le singole parti di cui si compone, così come tra la città e il territorio, articolando adeguatamente le relazioni metropolitane o urbano-rurali al fine di promuovere la coesione territoriale, con un modello policentrico ben equilibrato, basato sulle diverse identità territoriali.

(19) La città è una costruzione sociale. "Integrato" significa anche "inclusivo", come per esempio lavorare sull'articolazione "del corpo sociale della città" in un progetto globale condiviso di convivenza, per combattere l'emarginazione sociale e la segregazione spaziale".



Il Parlamento europeo

7” Raccomanda che la dimensione urbana della politica di coesione, utilizzando quale criterio guida il concetto strategico della promozione di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, si concentri su un triplice obiettivo: in primo luogo, aiutare le zone urbane a sviluppare le proprie infrastrutture materiali di base quale presupposto per la crescita onde sfruttare appieno il loro contributo potenziale alla crescita economica in Europa, alla diversificazione del tessuto economico e alla sostenibilità energetica e ambientale, soprattutto nella prospettiva di preservare e migliorare la qualità dell'aria nei centri urbani, senza alcun detrimento per i corsi fluviali urbani; in secondo luogo, aiutare le zone urbane a modernizzare le loro specificità economiche, sociali e ambientali con investimenti intelligenti in infrastrutture e servizi basati sui progressi tecnologici e strettamente correlati alle esigenze nazionali, regionali e locali specifiche; in terzo luogo, riqualificare le zone urbane recuperando siti industriali e terreni contaminati, tenendo comunque presente l'esigenza di sviluppare legami tra le zone urbane e quelle rurali, al fine di promuovere uno sviluppo inclusivo, in linea con la strategia Europa 2020.

8 Richiama l'attenzione sul grande potenziale di modernizzazione degli investimenti infrastrutturali mediante tecnologie intelligenti che potrebbero risolvere i problemi esistenti in materia di governo urbano, energia, approvvigionamento idrico e gestione dei consumi, trasporti, turismo, edilizia abitativa, istruzione, salute ed assistenza sociale, sicurezza pubblica ecc. ricorrendo all'approccio dello "sviluppo urbano intelligente"; ritiene che siffatti investimenti nelle infrastrutture delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) possano essere considerati elementi propulsori della crescita economica e di attività economiche basate sull'innovazione in quanto riuniscono investimenti pubblici e privati in grado di generare nuove iniziative imprenditoriali, posti di lavoro sostenibili e una crescita intelligente, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 ed in particolare del partenariato per l'innovazione "Città intelligenti". (...)

11 Ribadisce che, a suo avviso, una delle principali carenze della strategia di Lisbona consiste nella mancanza di una governance multilivello correttamente funzionante e nell'insufficiente partecipazione delle autorità regionali e locali e della società civile all'ideazione, attuazione, comunicazione e valutazione della strategia; sottolinea l'esigenza di migliorare il sistema di governance della strategia Europa 2020, con una maggiore integrazione dei soggetti interessati, in tutte le fasi. (...)

13 Ritiene che occorra rafforzare il collegamento tra i piani d'azione a livello locale e i programmi generali a livello regionale/nazionale; sostiene la proposta della Commissione di rafforzare l'approccio di sviluppo locale nel quadro della politica di coesione attraverso gruppi di sostegno e piani d'azione del tipo di quelli del programma Leader”.



Il Comitato economico e sociale europeo, in data 20 gennaio 2011, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del proprio Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa sul tema:

Le aree metropolitane e le città-regioni nella strategia Europa 2020.

5

L'Agenda urbana e lo sviluppo metropolitano.

5.1 “La società europea deve prepararsi per il futuro, e la coesione territoriale è uno degli strumenti di cui dispone. Il CESE ritiene che gli approcci olistici nei confronti delle Aree Metropolitane - centri di gravità - e dei processi di sviluppo metropolitano siano compatibili con la struttura urbana unica dell'Europa e che essi promuovano la capacità di ripresa socioeconomica.

5.2 Lo sviluppo metropolitano dovrebbe comprendere un nuovo modo virtuale di considerare la mappa dell'Europa, che non dovrebbe più presentare esclusivamente un quadro di cooperazione tra Stati membri né tracciare distinzioni tra «piccolo» vs. «grande» oppure «rurale» vs. «urbano». La mappa dovrebbe mostrare invece gli sviluppi metropolitani - sia all'interno dei vari paesi che a livello transfrontaliero - come un adeguamento spaziale agli sviluppi della società, dell'economia e della tecnologia attuali e del prossimo futuro. A tale proposito un'agenda per lo sviluppo metropolitano dovrebbe contribuire a un adeguamento ottimale della società europea.

5.3 Il CESE ritiene che gli sviluppi metropolitani debbano dare un contributo efficace per eliminare la polarizzazione tra zone rurali e città. Si tratta di una questione ampiamente discussa, e molti sono gli argomenti a favore della promozione di un'interazione positiva tra le due tipologie di territorio. Bisogna mettere a punto degli strumenti nuovi per promuovere vantaggi reciproci. Un'interessante iniziativa di prossima realizzazione è URMA - cooperazione urbano-rurale nelle aree metropolitane - lanciata da Metrex, nel cui ambito saranno presentati metodi e progetti concreti di miglioramento. Altri miglioramenti concreti possono essere ottenuti tramite un'adeguata attuazione del policentrismo, così come con la definizione di progetti basati su nuove forme di *governance*. Bisognerebbe inoltre dare ampia diffusione alle buone pratiche.

5.4 Oltre agli sviluppi menzionati dal CESE nel 2008, si può constatare un'intensificazione degli sforzi tesi a innescare sviluppi metropolitani. La maggior parte di essi sono dettati da ragioni economiche, ma anche le motivazioni territoriali, sociali e culturali possono svolgere un ruolo importante”.



“Le città del futuro devono **adottare un modello globale di sviluppo urbano sostenibile**:

- 1 Affrontare le sfide con un approccio integrato e globale.
 - 2 Combinare approcci basati sul territorio e sulle persone.
 - 3 Affiancare alle strutture formali di governance , altre strutture più flessibili ed informali che rispecchino il livello al quale le varie sfide da affrontare si presentano.
 - 4 Sviluppare sistemi di governance capaci di creare visioni condivise e conciliare obiettivi contrastanti fra loro e modelli di sviluppo divergenti.
 - 5 Collaborare al fine di garantire uno sviluppo territoriale coerente e un uso efficiente delle risorse.
- **I sistemi di governance devono essere adeguati all'evolversi della situazione** e tener conto delle diverse scale territoriali (ad es. sovra urbana e infraurbana) e temporali. **Le città devono operare in modo intersettoriale**, evitando che siano visioni “mono settoriali” a stabilire come dovrebbe essere la vita urbana.
- **È necessario un coordinamento orizzontale e verticale. Le città devono collaborare con gli altri livelli amministrativi e rafforzare la cooperazione e i legami con le altre città al fine di condividere gli investimenti e i servizi richiesti su una più ampia scala territoriale.**
- Sono necessarie **nuove modalità di governance** basate sulla partecipazione dei cittadini e di tutte le parti interessate, nonché e su un uso innovativo del capitale sociale.
- **L'innovazione sociale** offre la possibilità di ampliare lo spazio pubblico per l'impegno civico, la creatività, l'innovazione e la coesione.
- ◆ **La capacità di fare previsioni è uno strumento particolarmente importante per la gestione delle transizioni**, per il superamento dei conflitti e delle contraddizioni tra i vari obiettivi e per sviluppare una migliore comprensione della realtà, delle capacità e degli obiettivi”.



(Da Comunicazione del 10 luglio 2012 a Barcellona, 19 novembre 2015)

2. Il progetto "**Città e comunità intelligenti**" (CCI) è un partenariato che opera nei settori **dell'energia, dei trasporti e dell'informazione e comunicazione**, con l'obiettivo di catalizzare i progressi in settori dove la produzione, la distribuzione e l'uso dell'energia, la mobilità e i trasporti e le tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) sono strettamente legati e possono offrire nuove opportunità interdisciplinari di migliorare i servizi, riducendo il consumo di energia e risorse e le emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti (figura 1).

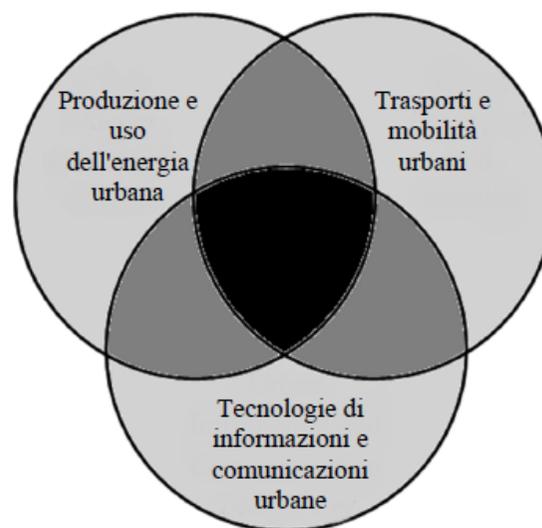


Figura 1. Il CCI si incentra sull'intersezione tra energia, trasporti e TIC

La fase successiva logica consiste nell'intensificare in maniera globale e integrata gli sforzi intrapresi nell'ambito dell'efficienza energetica urbana del piano strategico per le tecnologie energetiche nel 2011.

3. Il CCI si incentra su un'innovazione guidata dall'industria come un fattore chiave per ottenere un cambiamento economico e sociale nelle aree urbane e promuove azioni in tutte le fasi del ciclo di innovazione e nei vari settori. Esso sosterrà le iniziative UE presenti e future per le aree urbane nel campo dell'ambiente e del clima (vale a dire efficienza delle risorse, acqua, rifiuti, inquinamento, infrastrutture verdi) e politiche climatiche.



5

Necessità di un'Agenda Urbana dell'Unione Europea.

5.1 “Un'agenda urbana UE potrebbe permettere di conseguire numerosi obiettivi. Potrebbe servire ad accrescere la qualità, l'efficienza e l'efficacia delle politiche grazie a un *miglior coordinamento* delle politiche, dei soggetti e dei livelli di governance e a una *migliore comprensione* dei contesti di sviluppo urbano in sede di concezione e di attuazione delle politiche. Potrebbe accrescere *l'impegno e il senso di partecipazione delle città* nel processo di definizione e di realizzazione delle politiche a livello nazionale e dell'UE.

Potrebbe rafforzare la *capacità delle città di promuovere transizioni e cambiamenti strutturali* al fine di garantire economie urbane sostenibili e uno sviluppo sostenibile sotto il profilo territoriale, ambientale e sociale delle zone urbane. Essendo connessa a obiettivi olistici di sviluppo locale, potrebbe *avvicinare il processo decisionale dell'UE ai cittadini*.

Infine potrebbe essere di grande utilità per le politiche di aiuto allo sviluppo dell'UE e costituire un veicolo di promozione delle tematiche di sostenibilità globale. La maggior parte delle politiche dell'UE presenta, direttamente o indirettamente, una dimensione urbana. Vi sono tuttavia i margini per un miglioramento nonché per un maggiore impegno e una più forte interazione tra i vari livelli di governance e un più forte accento sulle priorità della politica urbana nel processo di elaborazione delle politiche a livello nazionale ed europeo. Un primo passo fondamentale in vista della definizione di una eventuale agenda urbana UE consiste nell'individuare le carenze che necessitano di essere colmate a livello dell'UE.

5.2 Un'agenda urbana UE potrebbe focalizzarsi su una serie limitata di grandi sfide sociali per l'Europa, quali la riduzione delle emissioni di CO₂, gli adeguamenti climatici, l'inclusione o le variazioni demografiche. Possono essere prese in considerazione sfide con una specifica connotazione urbana in termini di pertinenza e urgenza o per le quali l'impegno delle città assume un'importanza fondamentale per ottenere risultati. Ad esempio gli Stati membri hanno accolto con favore l'iniziativa della Presidenza greca di promuovere il tema della "povertà urbana" come specifico settore di lavoro per il contributo della cooperazione intergovernativa all'agenda urbana UE. Il Patto dei sindaci è stato spesso citato come modello per impegnare le città a definire obiettivi dell'UE che potrebbero potenzialmente essere utilizzati in altri settori.

➔ Un'agenda urbana UE più ambiziosa potrebbe tuttavia cercare di delineare un quadro per rendere coerenti una vasta serie di iniziative e politiche, ad esempio garantendo che gli strumenti e le politiche settoriali siano coerenti e si rafforzino reciprocamente”.

Typology of metro regions

-  capital metro region
-  second-tier metro region
-  smaller metro region
-  non-metro region
-  no data

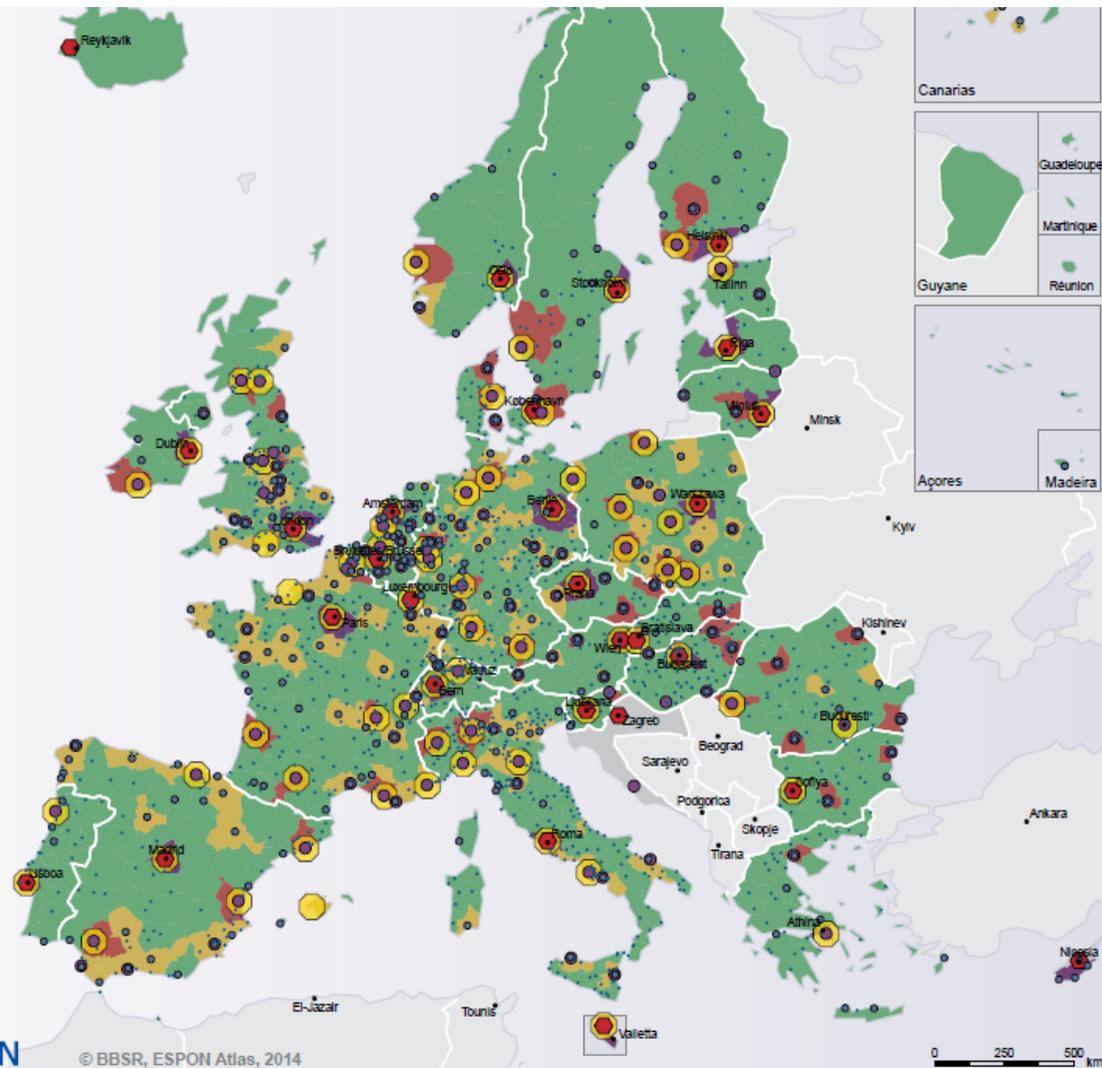
FUA & MEGA classification*

-  MEGA
-  capital city
-  second-tier city
-  transnational/national FUA
-  regional/local FUA

*FUA: Functional Urban Area
 MEGA: Metropolitan European Growth Area

Regional level: NUTS 3 (2006)
 Source: ESPON CU Typology Compilation, 2011
 Origin of data: DG Regio, 2011
 © UMS RIATE for administrative boundaries

This map does not necessarily reflect the opinion of the ESPON Monitoring Committee





Il Parlamento europeo

- 5 E' convinto che l'Agenda urbana europea dovrebbe rappresentare uno sforzo comune della Commissione, degli Stati membri, degli enti locali e di altri soggetti interessati, volto a razionalizzare, coordinare e attuare le politiche dell'UE che presentano una dimensione urbana mediante un approccio pragmatico, integrato e coordinato, ma flessibile, nelle città e nelle aree funzionali e in collaborazione con esse, tenendo conto delle specificità locali e territoriali, nel rispetto dell'architettura istituzionale di ciascuno Stato membro.
- 6 Ritiene che l'Agenda urbana europea dovrebbe conformarsi pienamente alle strategie e agli obiettivi generali dell'UE, in particolare alla strategia Europa 2020 e agli obiettivi di coesione territoriale; sottolinea che i confini amministrativi stanno progressivamente perdendo di pertinenza nel tentativo di affrontare le sfide relative allo sviluppo a livello regionale e locale; ritiene pertanto che l'Agenda urbana europea debba essere orientata all'inclusività e tener chiaramente conto della varietà delle entità territoriali nell'UE, degli aspetti transfrontalieri e dei legami tra le aree rurali e quelle urbane, anche per quanto riguarda i servizi che le aree urbane funzionali forniscono al territorio rurale circostante. (...)
- 8 Invita la Commissione, nell'elaborare nuove iniziative strategiche destinate alle aree urbane, a seguire un approccio integrato maggiormente basato sul territorio, al fine di assicurare la coerenza e conferire alle città e alle aree urbane funzionali gli strumenti necessari per realizzare gli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva previsti dalla strategia Europa 2020, anche applicando un approccio europeo integrato a sostegno di progetti intelligenti e sostenibili nelle città europee, contribuendo a promuovere lo sviluppo sociale ed economico.
- 9 Invita la Commissione a introdurre, come regola generale, una valutazione d'impatto territoriale sulla dimensione urbana nell'ottica di garantire la fattibilità pratica di tutte le pertinenti iniziative strategiche dell'UE a livello regionale e locale, a dimostrarsi ricettiva verso i contributi provenienti dai livelli decentrati di governo in fase di elaborazione delle valutazioni d'impatto e delle nuove politiche ("approccio bottom-up") nonché a garantire che tutte le pertinenti politiche settoriali dell'UE affrontino in maniera adeguata le sfide che interessano le città e le aree urbane funzionali; chiede alla Commissione che tali valutazioni di impatto territoriali si concentrino sui seguenti aspetti: sviluppo territoriale equilibrato, integrazione territoriale, aspetti di governance, regolamentazione, attuazione a livello locale e coerenza con altri obiettivi strategici. (...)
- 11 E' convinto che, per poter valutare le aree urbane con maggiore precisione, e non soltanto sulla base dell'indicatore PIL, occorra mettere a disposizione dati sufficienti; ritiene, pertanto, che Eurostat dovrebbe fornire e compilare dati locali più dettagliati e che occorra proseguire i lavori in materia di audit urbano e di altre verifiche analoghe.



Misure concrete per attuare l'Agenda Urbana dell'Unione Europea (Parere votato il 7 aprile 2016)

“La valorizzazione e il finanziamento dei Piani di azione urbani generati dai partenariati tematici del Patto di Amsterdam o da altri programmi europei (ad esempio URBACT) potrebbero trovare spazio nell'ambito dei programmi operativi del prossimo periodo di programmazione.

Un'altra esigenza importante è che la Commissione europea assuma un ruolo forte e cogente di coordinamento. A tal fine potrebbe essere nominato coordinatore dell'agenda europea il primo vicepresidente della Commissione, il quale, in virtù della sua funzione, garantirebbe uno stretto collegamento con l'agenda "legiferare meglio". Tale coordinamento eliminerebbe tra l'altro l'inconveniente di una visione frammentata delle questioni urbane, risultante dal punto di vista settoriale delle singole direzioni generali.

In tal modo le "smart cities" e, nel caso delle zone rurali, le "smart regions", sarebbero "città e regioni intelligenti" non solo sul piano tecnologico, ma anche su quello sociale. È inoltre necessario elaborare una politica integrata all'interno dell'agenda urbana dell'UE, coordinando meglio tra loro le "smart cities" e le strategie per la specializzazione intelligente (RIS3), secondo un approccio olistico che oggi appare imprescindibile, soprattutto in considerazione di una sfida come quella posta dal massiccio afflusso di migranti e dalle conseguenti necessità di integrazione.

L'inclusione dell'agenda urbana nel programma di lavoro annuale della Commissione costituisce poi un altro elemento di rilievo, che garantisce anch'esso la trasparenza e il carattere vincolante del processo”.





Testo di Annalisa Gramigna e Massimo Allulli

(Soluzioni grafiche da parte dell'autore della ricerca)

9 marzo 2016 (www.forumpa.it)

L'attenzione crescente per l'agenda urbana

È negli anni della cosiddetta “dinamica Delors” che le città e le autonomie locali hanno assunto rilievo nell'architettura istituzionale e nel policy making dell'Unione Europea.

L'Europa produce politiche, regolamenti, programmi che implicitamente o esplicitamente esercitano un impatto sulle città, in un'area in cui ormai il 70% dei cittadini vive in spazi urbani che producono l'85% del valore aggiunto. Ciò nonostante, le città non sono oggetto di una politica urbana dotata di una propria autonoma agenda e di risorse e strumenti certi.

È a partire da questo vuoto di policy che ormai da oltre un lustro [il tema dell'agenda urbana](#) è entrato nel dibattito istituzionale dell'arena europea, anche sulla base delle pressioni esercitate [dall'Intergruppo urbano del Parlamento Europeo](#) . Un tema che ha trovato un protagonismo inedito in una serie di eventi che hanno messo al centro dell'attenzione il tema delle città quali attori chiave delle politiche nazionali e comunitarie.

In particolare nel 2014 il forum europeo [Cities of Tomorrow](#) ha per la prima volta riunito i principali attori della politica e dell'innovazione urbana in un confronto sul “rafforzamento della dimensione urbana nel *policy making* dell'Unione Europea”. In quell'occasione è stata per la prima volta esplicitata l'esigenza di un'agenda urbana che sia “un quadro per l'azione che metta a coerenza diverse iniziative e politiche, uno strumento per coinvolgere le città e i loro leader nella formulazione e implementazione delle politiche europee, uno strumento per sviluppare una metodologia per integrare gli obiettivi delle città con quelli di Europa 2020”.

In quell'occasione è emerso l'impegno della Commissione in carica per l'attivazione di una policy per le città a livello comunitario, che ha visto un passaggio simbolico nel cambiamento del nome della Direzione Generale per le Politiche Regionali, significativamente trasformato in *Directorate-General for Regional and Urban Policy*. Nello stesso periodo è stata attivata la [consultazione pubblica](#) aperta ai principali stakeholder (città, reti di

città, associazioni di cittadini, attori dell'economia locale) per la definizione delle priorità in materia urbana. I risultati della consultazione sono stati resi pubblici nel corso del secondo Cities Forum, che ha avuto luogo a Bruxelles nel giugno 2015, dal quale sono emerse indicazioni circa la focalizzazione delle politiche urbane su priorità specifiche e misurabili, la messa a coerenza dei diversi programmi europei con esplicito impatto sulle città, l'adozione di sistemi di monitoraggio e *benchmarking*.

La rilevanza acquisita dall'agenda urbana si riscontra anche nella produzione da parte del Comitato delle Regioni del parere “ [Verso un'Agenda Urbana Integrata per l'UE](#)”.(qui la segnalazione a pagina 19).

Il paradigma della collaborazione e l'Agenda Urbana

Il dibattito attivatosi attorno all'Agenda urbana prevede la realizzazione di cambiamenti importanti che si concretizzano, spesso, all'interno delle città: l'occupazione, la crescita economica, le politiche energetiche, i temi della mobilità, l'inclusione sociale, la povertà, ... sono tutte questioni che le città devono affrontare nella loro quotidianità. In questo senso i cittadini hanno un ruolo-chiave nel tradurre le politiche nazionali e europee in azioni concrete.

In effetti da qualche anno i cittadini hanno assunto un ruolo più attivo all'interno delle comunità locali non solo partecipando alle decisioni ma anche attraverso percorsi di co-design e momenti di co-gestione dei servizi oppure occupandosi direttamente di luoghi e beni comuni.

La maggiore attitudine alla 'condivisione' è ormai una tendenza diffusa e riconosciuta dallo stesso Comitato delle Regioni che nel parere sull'Agenda Urbana scrive: “Nel quadro di una società sempre più partecipativa, le autorità locali cedono il passo, nelle loro decisioni, a iniziative condivise o coprodotte dalle comunità locali portate avanti a livello di città o di quartiere da cittadini, imprese e organizzazioni della società civile. All'organizzazione della città concorrono così anche altre parti oltre all'amministrazione comunale. In questa nuova società, la sfida è quella di far partecipare tutti i cittadini, soprattutto i giovani e gli immigrati, evitando che si crei un sistema diviso in due.

Svolgere il ruolo di promozione dell'integrazione sociale e offrire ai propri abitanti gli strumenti per l'emancipazione sono due delle principali funzioni della città moderna (...).” Per questo il Comitato delle Regioni suggerisce: “(...) le politiche e le regolamentazioni europee devono tener conto dei nuovi rapporti a livello locale e della diversità di approcci alle sfide sociali che ne derivano (...)”. Sono proprio le sfide sociali che hanno portato a un nuovo paradigma della partecipazione che si articola in nuove forme di collaborazione che possano generare modelli, soluzioni, idee, relazioni differenti da quelli che sono stati utilizzati tradizionalmente e che hanno funzionato fino a qui. La riduzione delle risorse pubbliche e la contrazione dei fondi privati, dovuta alla crisi economica che ha coinvolto i Paesi europei a partire dal 2008, hanno contribuito a rafforzare la necessità di introdurre questo nuovo paradigma è che stato definito 'innovazione sociale' ed è diventato un tema centrale all'interno delle strategie comunitarie.

Nel documento “ [Empowering People, Driving Change. Social Innovation in the European Union](#)” il Bureau of European Policy Advisers (BEPA) definisce le innovazioni come sociali come nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in modo più efficace delle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, creano nuove relazioni sociali e collaborazioni. Inoltre nella [Strategie “Europa 2020”](#) la Commissione

europea viene invitata ad operare per elaborare e attuare programmi volti a promuovere l'innovazione sociale per le categorie più vulnerabili, offrendo soluzioni innovative nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione alle comunità svantaggiate.

Il fattore collaborazione diventa, quindi, determinante ed è importante che le città ne sappiano fare buon uso: "(...) i cittadini si assumono sempre di più la loro responsabilità sociale. (...). Le amministrazioni comunali tendono a intensificare sempre di più la cooperazione a diversi livelli nel quadro della quadrupla elica (sviluppata a partire dal modello a tripla elica, coinvolgendo, oltre a poteri pubblici, imprese e centri di conoscenza, anche la società civile organizzata) per far fronte alle sfide della società. In questo contesto, gli enti locali svolgono spesso un ruolo di coordinamento e offrono, in quanto primi utilizzatori o coordinatori, una piattaforma che consente ad altri partner di apportare soluzioni. Le città fungono così da luogo (laboratorio vivente) in cui si realizzano, insieme a dei partner, i progetti più adatti alle condizioni locali. (...)".

Il rilancio dell'agenda urbana in chiave collaborativa

Una forte accelerazione nella definizione dell'agenda urbana, e della sua formulazione in chiave collaborativa, è quella impressa dal governo dei Paesi Bassi nel corso del semestre attualmente in corso di Presidenza dell'Unione. A questo scopo il governo olandese ha individuato un delegato politico per l'Agenda Urbana, un serrato calendario di iniziative e un atto conclusivo del percorso di formulazione.

Il delegato individuato è [Nicolaas Beets](#), che per conto del Ministero dell'Interno segue anche il processo di formulazione dell'agenda urbana nazionale in Olanda (che procede parallelamente con l'agenda europea). Tra gli appuntamenti previsti c'è l'incontro dei sindaci delle Capitali europee del 21 aprile, e il meeting europeo dei Direttori Generali delle pubbliche amministrazioni con deleghe alle politiche urbane del 12 maggio. Il processo culminerà con la sottoscrizione del [Patto di Amsterdam](#), documento chiave dell'Agenda Urbana, che sarà sottoscritto nel Meeting dei ministri previsto per il 30 maggio.

Il patto prevede la formazione di partnership tematiche della durata di tre anni su dodici temi urbani, e alle quali sono chiamati a partecipare Commissione, Stati, Città e, quel che qui interessa maggiormente, cittadini.

Le partnership condurranno azioni volte al miglioramento dei regolamenti, degli strumenti finanziari, dello scambio di conoscenze nella dimensione urbana delle politiche pubbliche.

I temi attengono a quattro macro-aree che racchiudono le principali sfide urbane contemporanee:





Povert  e inclusione sociale



inclusione di rifugiati e migranti

La dimensione collaborativa introdotta nell'agenda urbana dalla presidenza olandese trova un esempio significativo nel progetto [New Europe – Cities in Transition](#) .

Finanziato tramite il programma Europe for Citizen e promosso dal *think thank* [Pakhuis de Zwijger](#), il progetto ha negli ultimi due anni prodotto una mappatura degli attori dell'innovazione urbana in Olanda (tramite il progetto fratello [Nieuw Nederland](#)) e in Europa tramite viaggi di scambio e meeting europei. Nel corso del progetto sono stati individuati i cosiddetti *City Makers*, le figure che secondo i promotori sono coloro che "attivano soluzioni di piccola scala e adattabili ai bisogni della loro comunit , e affrontano le sfide sociali. Riqualificano spazi abbandonati, si impegnano nell'agricoltura urbana, costruiscono progetti di co-housing, attivano imprese comunitarie per migliorano il welfare locale e facilitano l'impiego".

Tramite Cities in Transition in questi mesi i *City Makers* europei si stanno incontrando ad Amsterdam e stanno contribuendo alla costruzione dell'Agenda Urbana. Gli incontri organizzati da Cities in Transition fanno parte a pieno titolo degli eventi previsti dalla presidenza olandese nel percorso di formulazione dell'Agenda Urbana.

[L'incontro conclusivo dei City Makers](#) europei dal 27 al 30 maggio, in contemporanea con la sottoscrizione del Patto di Amsterdam.

VRJJDAG 27 MEI, 15.00 GROTE ZAAL

City Makers Summit - Day 1

We Meet

City Makers Meet Up, launch of New Europe Magazine and a Theatre Performance by Lucas de Man.

ZATERDAG 28 MEI, 11.00

City Makers Summit - Day 2

We Connect

On City Expedition with City Makers throughout The Netherlands organized by Dutch City Embassies.

ZONDAG 29 MEI, 11.00

City Makers Summit - Day 3

We Learn

On City Expedition throughout different parts of Amsterdam and a City Makers dialogue at FabCity.

MAANDAG 30 MEI, 09.30 HELE PAND

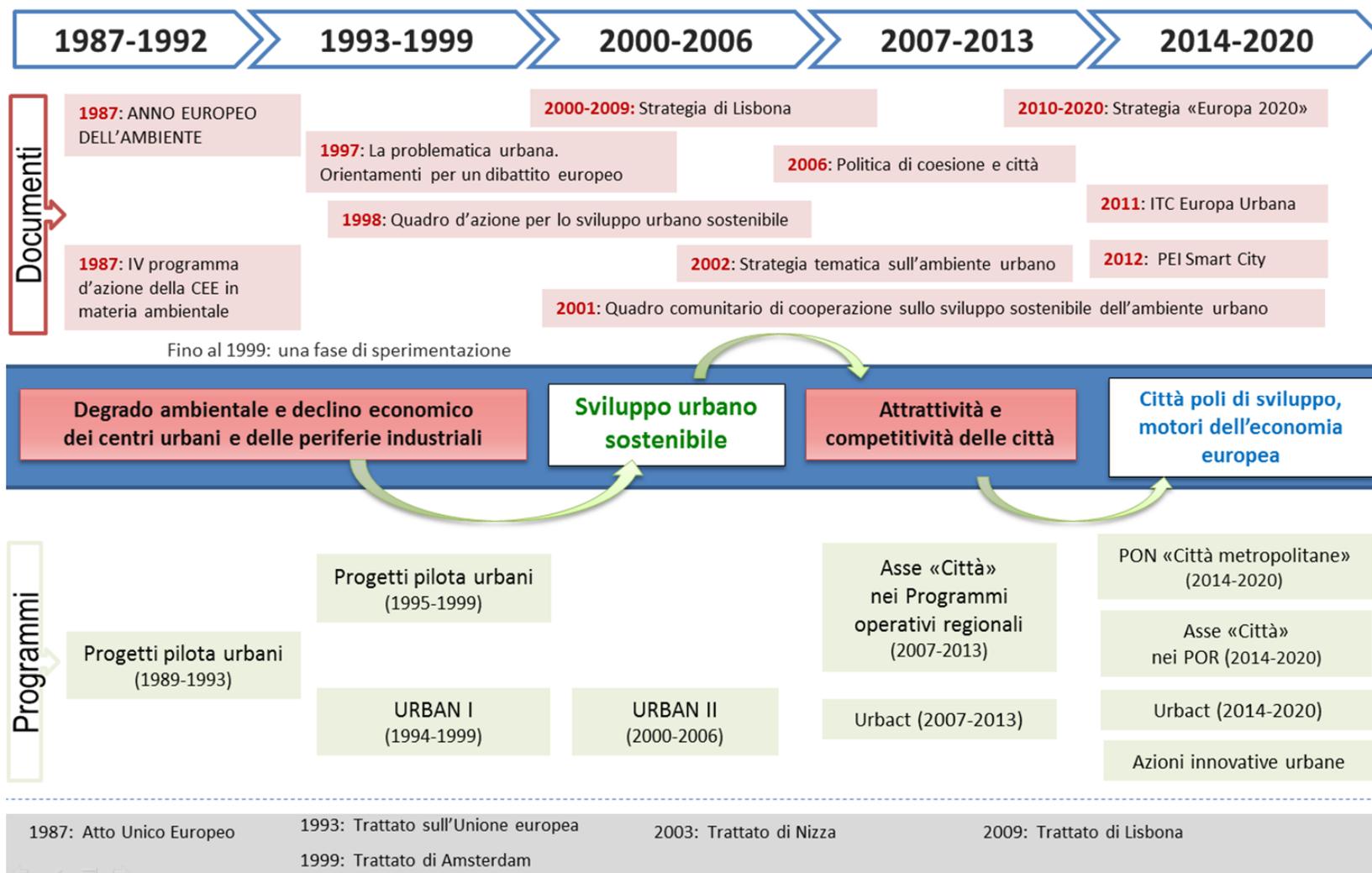
City Makers Summit - Day 4

We Act

Full day of workshops, lectures and debates in order to co-create the City Makers Agenda.

 www.dezwijger.nl

Evoluzione della politica urbana dell'Unione europea



Mappa © di Euris srl proposta anche nel sito www.maurovarottoblog.wordpress.com